



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Assessorato Istruzione, Formazione
Professionale e Lavoro*

**ATTO DI INDIRIZZO SULLE
AZIONI DI ORIENTAMENTO
FINALIZZATE ALL'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO
D'ISTRUZIONE E ALL'OCCUPABILITÀ**

ATTIVITÀ:


- ⇒ **Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani**

- ⇒ **Azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "Sistema Orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro**

- ⇒ **Azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti e formatori per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica**


Periodo 2010 - 2012

Allegato A

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 2 di 27

INDICE

1) PREMESSA.....	3
2) FINALITA'	6
3) NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
4) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DEL POR 2007 - 2013	10
5) AZIONI AMMISSIBILI	12
6) DESTINATARI DELLE AZIONI.....	14
7) OPERATORI AMMISSIBILI	17
8) RISORSE DISPONIBILI	18
9) LIMITE DI COSTO DEGLI INTERVENTI.....	20
10) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ	20
11) MODALITA' PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITA' AI SOGGETTI ATTUATORI.....	21
12) DEFINIZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA PROVINCIALE	23
13) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO.....	23
14) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA'	24
15) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA.....	25
16) MONITORAGGIO E CERTIFICAZIONE DELLE SPESE.....	26
17) DISPOSIZIONI FINALI	26

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 3 di 27

1) PREMESSA


Il **Consiglio Europeo di Barcellona** (2002) ha approvato i tre obiettivi strategici per l'istruzione e la formazione che vengono declinati in 13 obiettivi concreti.

Nel 2003, allo scopo di misurare i progressi compiuti ai fini dell'attuazione dei 13 obiettivi, da raggiungere entro il 2010, vengono adottati 5 benchmark o parametri di riferimento:

- contenimento al 10% della dispersione scolastica e formativa;
- riduzione del 20% dei quindicenni che raggiungono risultati insoddisfacenti nel test PISA;
- innalzamento all'85% dei ventiduenni in possesso quanto meno di qualifica;
- accrescimento almeno al 12,5% degli adulti coinvolti in iniziative di lifelong learning;
- aumento del 15% della quota di laureati in discipline scientifiche;

La Risoluzione **del Consiglio Europeo** (maggio 2004) sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita, ribadisce le seguenti priorità:

- l'impegno a favore dello sviluppo di servizi di orientamento di elevata qualità per tutti i cittadini europei, accessibili in tutte le fasi della loro vita, che li mettano in grado di gestire i loro percorsi di apprendimento e professionali e le relative transizioni;
- la necessità di intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore dell'orientamento mediante azioni e politiche sviluppate nel contesto del follow-up della strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione, tenendo conto della strategia europea per l'occupazione, della strategia quadro e della parità di genere, nonché delle politiche europee in materia di inclusione sociale, mobilità e servizi d'interesse generale;
- l'importanza di calibrare i servizi di orientamento in modo da sviluppare le capacità di apprendimento e di gestione dei cittadini lungo tutto l'arco e in tutti gli ambiti della vita, quale parte integrante dei programmi di istruzione e di formazione;
- lo sviluppo a livello nazionale, regionale e locale di meccanismi intesi ad assicurare una migliore qualità dei servizi, delle informazioni e dei prodotti in materia di orientamento;
- la necessità di rafforzare le strutture per lo sviluppo delle politiche e dei sistemi a livello nazionale e regionale mediante il coinvolgimento di adeguati soggetti chiave (quali ministeri, parti sociali, servizi d'impiego, prestatori di servizi, operatori del settore dell'orientamento, istituti di istruzione e formazione, consumatori, genitori e giovani);
- la necessità di un follow-up delle questioni connesse con la politica in materia di orientamento nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010".

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 4 di 27

Nel contesto del rilancio della strategia, inoltre, il **Consiglio Europeo** di marzo 2005 ha considerato il capitale umano come la risorsa più importante per l'Europa¹.

Di conseguenza ha invitato gli Stati membri ad intensificare gli sforzi per aumentare il livello generale d'istruzione e ridurre il numero di giovani che lasciano prematuramente la scuola, in particolare portando avanti il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010"².

Il Consiglio europeo ha anche sottolineato come l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita costituisca una condizione *indispensabile* per raggiungere gli obiettivi di Lisbona. Da parte sua, la Commissione ha prestato particolare attenzione alla modernizzazione dei sistemi d'istruzione e di formazione.

Nel 2006 il **Consiglio** ha posto l'accento sul doppio ruolo - sociale ed economico - dell'istruzione e della formazione e ha formulato la necessità di effettuare sforzi più sostanziali in materia di riforme in questi due settori, di investimenti mirati e di rafforzamento della loro *governance*.

Nel 2008 la Risoluzione del **Consiglio Europeo** "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente"³ ha suggerito le seguenti linee di azione:

- favorire l'acquisizione della capacità di orientamento nell'arco della vita;
- facilitare l'accesso di tutti i cittadini ai servizi di orientamento;
- rafforzare la garanzia di qualità dei servizi di orientamento;
- incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale.

In una prospettiva di apprendimento permanente, dunque, l'istruzione e la formazione sono un mezzo indispensabile per promuovere l'adattabilità e l'occupabilità, la cittadinanza attiva e la realizzazione personale e professionale.

Tutti elementi che facilitano la libera mobilità dei cittadini europei e contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle aspirazioni dell'Unione Europea, la quale dal canto suo cerca di far fronte alle sfide poste dalla globalizzazione e dall'invecchiamento della popolazione. Ciò dovrebbe consentire a tutti i cittadini di acquisire le conoscenze necessarie per partecipare attivamente alla società dei saperi e al mercato del lavoro.

Nell'aprile 2009 il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** ha pubblicato le "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita"⁴. Il documento stabilisce le coordinate delle attività di orientamento in ambito scolastico, in particolare viene evidenziato il passaggio da una prassi di orientamento di tipo quasi esclusivamente informativa e limitata ai momenti più caratteristici della transizione e decisione, per arrivare a investire, nell'orientamento, tutto il processo globale di crescita della persona lungo tutto l'arco della vita.


Le linee guida evidenziano, in particolare, la necessità di continuare a sviluppare:

¹ GU C 292 del 24.11.2005, pag. 3.

² Relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» - «L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione» (2008/C 86/01) GU C 86 del 5.4.2008, pag.1.

³ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio del 21 novembre 2008, 2008/C 319/02

⁴ Circolare Ministeriale 43 del 15/04/2009.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 5 di 27

- la didattica orientativa, cioè la funzione orientativa del processo educativo;
- il tutorato orientativo, svolto dal docente, che consiste nella guida e nell'accompagnamento dello studente alla conoscenza e la facilitazione all'apprendimento.

Un altro elemento importante delle Linee guida, presente in più punti, è il richiamo, alla necessità di costituire un sistema integrato di orientamento, così come suggerito dal Consiglio Europeo, col coinvolgimento di tutti i soggetti che ricoprono un ruolo all'interno dell'orientamento a livello nazionale, regionale e locale.

A questo proposito un recente decreto del MIUR,⁵ sulla costituzione del Forum nazionale per l'Orientamento lungo tutto il corso della vita, individua come rilevanti i seguenti temi di ricerca e di azione per i soggetti del mondo della Scuola, dell'Università, del lavoro e dell'impresa:


- la messa a punto di una comune piattaforma per lo sviluppo di una politica nazionale in materia di orientamento lungo tutto il corso della vita a disposizione di operatori e decisori,
- la creazione di un'offerta di servizi di qualità per l'orientamento,
- lo sviluppo delle politiche per le persone e i gruppi in situazioni di disagio (es. giovani a rischio, nomadi, stranieri, anziani, donne, etc.),
- l'implementazione dell'anagrafe scolastica e formativa di tutti gli aventi diritto,
- l'uso delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione nell'orientamento,
- la formazione e qualificazione del personale docente e degli operatori di orientamento,
- la condivisione di strumenti e di metodologie più significativi ed efficaci in uso in Italia e nell'U.E.,
- l'integrazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche e prassi relative ai servizi di orientamento;
- l'attiva sinergia dei soggetti coinvolti nella progettazione, monitoraggio e valutazione dei servizi.

L'orientamento assume quindi sempre maggiore rilevanza come fattore di innovazione e di raccordo tra i sistemi di Istruzione, Formazione e Lavoro, in un'ottica di costruttiva integrazione tra le politiche, in coerenza con la strategia delineata dal Programma Operativo Regionale - Ob.2 "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013⁶.

La Regione Piemonte, al fine di rendere più efficaci le politiche a favore del capitale umano e dell'occupabilità, intende sistematizzare e potenziare le azioni/interventi di orientamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro, consapevole che la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e formativa costituisce una priorità che necessita di iniziative integrate e sinergiche attuate da tutti gli attori sociali e istituzionali che affrontano questo fenomeno. È in questo contesto che trova spazio e significato una concezione di orientamento intesa come strategia di sviluppo che comprende le azioni di informazione, formazione, consulenza e di sostegno all'inserimento occupazionale rivolte all'individuo lungo tutto l'arco della vita personale e professionale, erogate in una logica di interazione e integrazione fra i soggetti operanti sul territorio.

⁵ Decreto Dipartimentale del MIUR, Dipartimento per l'Istruzione, n. 54 del 26 ottobre 2009.

⁶ Le Province concorrono quindi all'implementazione del "Catalogo regionale dei Servizi e degli Strumenti Operativi" (così come previsto dalla DGR n.83-675 del 01/08/2005 e s.m.i.), al fine di garantire l'omogeneità del Sistema Orientamento (formativo e professionale) nel suo complesso.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 6 di 27

Già a partire dal 2001, gli Atti d'indirizzo regionali hanno avviato un percorso di sviluppo di azioni per l'orientamento attraverso il consolidamento ed il rafforzamento delle reti esistenti. Questo percorso di sviluppo ha visto il concretizzarsi del sistema di orientamento nelle Province e nei Centri per l'Impiego, nelle Istituzioni scolastiche, nelle sedi accreditate sull'orientamento attraverso un sistema integrato, che ha visto lavorare assieme soggetti diversi accomunati dall'obiettivo di favorire le capacità di scelta delle persone, di accompagnarle e di sostenerle all'interno dei sistemi educativi e formativi e nei momenti di passaggio tra gli stessi e il mondo del lavoro.

Inoltre, il raggiungimento dell'obiettivo che prevede che l'85% dei ventiduenni in possesso almeno di una qualifica, richiede l'ampliamento e la continuità degli interventi e dei servizi di orientamento per i giovani oltre i 18 anni.

Coerentemente alle linee di intervento sopra esposte, il presente Atto triennale, dovrà prevedere successivi provvedimenti, a carico della Direzione competente, per la realizzazione delle azioni di orientamento, per la definizione delle modalità di trasferimento delle risorse, delle regole di gestione amministrativa e delle linee guida per la valorizzazione degli interventi per gli adolescenti e i giovani.⁷


2) FINALITA'

Con il presente Atto, pertanto, la Regione Piemonte, in accordo con le Province, si propone la realizzazione di attività di orientamento, in continuità con i precedenti atti di programmazione, focalizzando l'attenzione sulle fasi "tipiche" di transizione che vanno dall'istruzione alla formazione fino all'accompagnamento degli adolescenti e dei giovani all'inserimento nel mercato del lavoro, ed in particolare:

- nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado e al sistema dell'Istruzione e Formazione professionale;
- nei primi due anni dei percorsi del secondo ciclo di istruzione e di IFP fino al compimento del sedicesimo anno (adempimento dell'obbligo d'istruzione);
- durante i percorsi per il conseguimento della qualifica professionale o del diploma secondario;
- nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado verso i percorsi universitari o della formazione post diploma non universitaria;
- durante lo stato di inoccupazione dei giovani in possesso di qualifica professionale o diploma secondario.

Le finalità del presente Atto d'indirizzo sono prevenire e fronteggiare la dispersione scolastica e formativa e favorire l'occupabilità. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

⁷ La definizione di adolescenti e giovani fa riferimento a quanto riportato nel Dlgs. 181 del 21/04/2000. Per quanto riguarda i giovani, ci si riferisce agli interventi di orientamento durante e al termine dei percorsi di qualifica e del diploma.


 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 7 di 27

- sostenere gli adolescenti e i giovani nei periodi di transizione attraverso azioni finalizzate alla lotta contro la dispersione scolastica e nel passaggio tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro (dopo il conseguimento della qualifica o del diploma);
- aggiornare le attività di orientamento a fronte delle novità introdotte dalla riforma della scuola secondaria superiore (centralità delle azioni informative/formative nelle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, anche a fronte dell'attuale fase di transizione e dei recenti cambiamenti normativi);
- sostenere nella scelta scolastica e/o professionale adolescenti e giovani che vivono situazioni di disabilità;
- sostenere nella definizione di un proprio progetto professionale gli adolescenti e i giovani che, assolto l'obbligo d'istruzione, sono alla ricerca di un primo lavoro;
- migliorare il "Sistema Orientamento" attraverso azioni di sistema.

Gli interventi di orientamento dovranno essere declinati in funzione dei destinatari cui sono rivolti e distinti in **azioni preventive** della dispersione scolastica e formativa, rivolte a tutti i soggetti presenti nei sistemi dell'istruzione e della formazione, e **azioni curative**, volte al recupero della dispersione scolastica e formativa e finalizzati all'occupabilità.


3) **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- Regolamento (CE) n. 396/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009, che modifica il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE;
- Regolamento (CE) n. 284/2009 del Consiglio del 7 aprile 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 recanti disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul fondo di coesione, per quanto riguarda alcune disposizioni relative alla gestione finanziaria;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 8 di 27

fondo europeo di sviluppo regionale, sul fondo sociale europeo e sul fondo di coesione”;


- Risoluzione del Consiglio europeo del 21 novembre 2008 “Integrare maggiormente l’orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente”;
- Art. 117 della Costituzione Italiana;
- L. 21/12/1978, n. 845 “Legge quadro in materia di formazione professionale”;
- L. 24/06/1997, n. 196 “Norme in materia di promozione dell’occupazione”;
- L. 17/05/1999, n. 144 (art.68, comma 3), “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’ occupazione e della normativa che disciplina l’ INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali”;
- L. 28/03/2003, n. 53 “Delega al governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”;
- L. 296/2006 (comma 622) Legge finanziaria 2007;
- L. 2/04/2007 n. 40 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31/01/2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (art.13);
- D. L.gs n. 112/1998 corrispondente al conferimento delle funzioni relative all’orientamento ai Comuni, per quanto riguarda la scuola dell’obbligo, e alle Province per la scuola superiore;
- Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane del 02/03/2000, sull’obbligo di frequenza delle attività formative, e del regolamento di attuazione dell’art. 68 della Legge n. 144 del 17/05/1999 emanato con D.P.R. n. 257 del 12/07/2000;
- D. Lgs 276/2003 “Disposizioni in merito al contratto di apprendistato per l’espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (art. 48);
- Accordo quadro, sancito nella Conferenza Unificata del 19/06/2003, tra il M.I.U.R., il M.L.P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione, a partire dall’a.s. 2003/2004, di un’offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell’emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28/03/03, n.53;
- D. lgs. n. 76/2005 “Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, a norma dell’art.2, comma 1, lettera c della L. 28/03/2003 n. 53;
- L. 11/01/07 n. 1 "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università"
- D. lgs. 21/2008 “Norme sulla definizione di percorsi di orientamento all’istruzione universitaria e le istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell’ammissione ai corsi di laurea universitaria ad

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 9 di 27

accesso programmato di cui all'art. 1 della L. 02/08/99 n. 264, a norma dell'art. 2c 1 lett, a, b, c della L. 11/01/07 n. 1;

- D. lgs. n. 22/2008 “Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro a norma dell'art. 2 c, 1 della L. 11/2007 n. 1;
- D.P.R. n. 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- DPR 257/2000 Decreto attuativo dell'obbligo formativo;
- C.M. del MIUR n. 43 sulle “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita”, 15/04/2009
- L.R. n. 63/1995 “Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale”.
- L.R. n. 44/2000 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 ';
- L.R. n. 28/2007 “Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa”;
- L.R. n. 34/2008 “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro”.
- L.R. n. 8/2009 “Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte”

- Deliberazione della Giunta regionale n. 29-3161 del 19/06/2006 sulla “Revisione delle procedure di accreditamento delle sedi operative per la formazione e per l'orientamento”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 152-3672 del 2 agosto 2006, recante “Il sistema regionale degli standard formativi declinato per competenze”;
- POR del FSE Ob. 2 “Competitività regionale e occupazione 2007-2013”, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007)5464 del 06/11/2007 - n. CC12007IT052PO011;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 30-7893 del 21/12/2007 avente per oggetto la presa d'atto del documento “Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni” che, approvato dal CdS il 13 dicembre 2007, definisce le regole generali per l'assegnazione di risorse del POR FSE 2007-2013;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 37-9201 del 14/07/2008, relativa agli indirizzi alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro per la definizione ed approvazione dei documenti relativi al sistema di gestione e controllo del P.O. Regione Piemonte Obiettivo 2- FSE – 2007/2013;
- Vademecum per l'ammissibilità della spesa al FSE 2007-2013 (*documento in progress*);
- Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009, avente ad oggetto l'approvazione dei documenti inerenti il sistema di Gestione e controllo del Programma Operativo Obiettivo 2 -Competitività regionale e occupazione - Fondo Sociale Europeo

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 10 di 27

Regione Piemonte, 2007-2013, approvato con Decisione C (2007) 5464 del 6/11/2007;

- Determinazione n. 310 del 19 giugno 2009, relativa alle modalità di gestione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività formative relative all'anno 2009, di cui alla DGR n.72-10516 del 29/12/2008 di indirizzo per la programmazione e gestione dei servizi formativi per l'apprendistato 2009-2011;
- D.G.R. n. 10-28141 del 13/09/99 "Quadro di riferimento per la costruzione di funzioni, azioni e profili per l'orientamento".
- D.G.R. n. 27-5166 del 28/01/2002, individuazione delle azioni di orientamento formativo e professionale finalizzate a sostenere le persone nelle scelte che caratterizzano il loro percorso di formazione e la loro vita di lavoro.
- D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006 "Disposizioni regionali per l'accreditamento degli organismi e delle sedi operative di formazione professionale e di orientamento
- Protocollo di Intesa, sottoscritto tra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regione Piemonte e Province piemontesi, approvato con DGR n. 48-5286 del 12/02/2007, relativo al piano triennale per la realizzazione, dall'anno scolastico 2007 – 2008, di interventi per innalzare i livelli di istruzione e formazione dei giovani e degli adulti;
- D.G.R. n. 31-5319 del 19/02/2007 di approvazione della direttiva attività formative sperimentali di formazione professionale iniziale per assolvere obbligo di istruzione, qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico e azioni di sistema destinate a migliorare l'integrazione scuola e formazione professionale - Periodo 2007/2009 e s.m.i.;
- D.G.R. n. 44-6256 del 25/06/07, Atto d'indirizzo pluriennale relativo alle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, Periodo 2007-2009.


4) INTEGRAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI DEL POR 2007 - 2013

Nella definizione degli atti di attuazione, le Province sono tenute a considerare prioritari i sotto elencati principi orizzontali.

a) Sviluppo sostenibile

La Regione Piemonte ha fatto propria l'indicazione di "*Mettere in grado ogni individuo, mediante l'educazione di fornire un contributo allo sviluppo sostenibile*". seguendo l'invito della Commissione Nazionale Italiana (CNI) dell'UNESCO a cui è stata affidata la Direzione del programma relativo al Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 – 2014.⁸

⁸ Il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 – 2014 è una campagna lanciata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 57/254, dicembre 2002.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 11 di 27

Per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità è quindi necessaria un'alleanza forte, sistemica e sinergica, da parte di tutte le sedi deputate all'educazione intesa nel senso più ampio del termine, ovvero come percorso formativo che interessa ogni individuo lungo tutto l'arco della vita (life-long-learning). A tale scopo occorre rilanciare con efficacia un processo educativo, rivolto a tutti i cittadini, mettendo in campo una rete:

- stabile e presente sul territorio, svolgendo un ruolo di facilitazione e promozione dello sviluppo sostenibile;
- durevole e capace di coordinare e mettere in sinergia i diversi attori sociali;
- in continua evoluzione, ovvero in grado di rispondere ai cambiamenti;
- capace di valorizzare l'esistente e di promuovere azioni comuni;
- aperta al confronto, allo scambio d'esperienze e alla condivisione dei bacini d'utenza.

Il raggiungimento di un obiettivo così ambizioso deve essere supportato da un lavoro di informazione e diffusione dei dati capillare ed esteso che sappia sfruttare le potenzialità delle tecnologie dell'informazione per raggiungere una platea più ampia possibile.

L'orientamento, in questo scenario, ha un ruolo di fondamentale importanza, essendo uno degli strumenti attraverso i quali le persone sono in primo luogo informate, ma anche formate e sostenute nella scelta del loro percorso formativo.

b) Pari opportunità

In coerenza con le indicazioni strategiche dell'UE, la Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, e, come già in passato, intende dedicare i fondi strutturali al contrasto delle discriminazioni di genere, al fine di perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.


Il bilancio di genere della Regione Piemonte dell'anno 2008 evidenzia quanto sia ancora importante il peso degli stereotipi culturali e delle rappresentazioni sociali che influenzano le scelte di donne e di uomini verso percorsi di studio e settori economici di attività segreganti.

Occorre quindi continuare a mantenere alta l'attenzione alla dimensione di genere per offrire alle ragazze e ai ragazzi occasioni di conoscenza del contesto sociale ed economico in cui vivono, promuovendo la cultura della valorizzazione delle differenze e della necessità di collaborare alla creazione di spazi sociali in cui donne e uomini abbiano le stesse opportunità.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio, permettendo di acquisire una nuova prospettiva, costituiscono priorità e trasversalità fondamentali in tutti gli interventi. In quest'ottica, una particolare rilevanza può avere la programmazione di azioni di orientamento che favoriscano le politiche di contrasto agli stereotipi di genere ed alle discriminazioni.

L'integrazione delle politiche di pari opportunità nell'orientamento concorrerà, quindi, al conseguimento di tali obiettivi attraverso:

- l'attenzione al linguaggio di genere;

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 12 di 27

- la diffusione dei valori dell'accoglienza, dell'integrazione e della cultura della diversità con particolare attenzione agli immigrati e alle persone che presentano situazioni di disabilità;
- il richiamo alle problematiche di genere durante tutto l'iter formativo;
- la costruzione di percorsi di valorizzazione dei soggetti in formazione;
- l'individuazione di strategie per superare scelte stereotipate e segregazione orizzontale, anche attraverso l'attività di mentoring, finalizzata a facilitare il percorso di sviluppo personale e professionale;
- l'individuazione delle risorse individuali spendibili nel ruolo professionale;
- la predisposizione di strumenti e di modalità operative finalizzate a sviluppare il pensiero creativo e il pensiero critico attraverso l'esplorazione;
- le attività di sensibilizzazione rivolte alle famiglie ed il loro coinvolgimento nelle azioni.

5) AZIONI AMMISSIBILI

Le azioni di orientamento a gestione provinciale, di cui al presente Atto d'Indirizzo, devono essere condotte secondo criteri di semplificazione e razionalizzazione e seguire una logica di integrazione nei confronti dei soggetti diversamente abili. Descritte nel paragrafo seguente, sono suddivise in:

1. *Azioni di orientamento*
2. *Azioni di sistema*
3. *Azioni di accompagnamento*

1. Le azioni di orientamento.


Le singole azioni di orientamento devono essere considerate come tasselli inseriti in un **processo orientativo**, che inizia dalla fase di orientamento di primo livello per arrivare alla fase di pianificazione di un progetto formativo e di inserimento in uno specifico percorso di istruzione, di formazione professionale e/o di apprendistato e/o di un progetto di inserimento lavorativo.⁹

Le azioni di orientamento si raggruppano secondo le seguenti macroaree:

A. Informazione orientativa

- A1: sportello informativo
- A2: colloqui intervista
- A3: seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione

⁹ Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'utenza immigrata, prevedendo eventuali attività di supporto, in affiancamento alle azioni di orientamento proposte.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 13 di 27

B. Formazione orientativa

B1: percorsi di orientamento alla professionalità

B1.1: percorsi integrati Provincia - scuole secondarie di primo e secondo grado - agenzie di formazione professionale

B3: tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali

B3.1: tutoraggio formativo individuale

B5: moduli di orientamento rivolti a persone con disabilità intellettiva e/o psichica

B6: inserimento orientativo attraverso lo stage/tirocinio

B8: laboratori orientativi

C. Consulenza orientativa

C1: colloqui orientativi

C2.1: bilancio motivazionale attitudinale

C2.2: bilancio di competenze

Le Province potranno presentare alla Regione Piemonte, per l'approvazione, "**Nuovi progetti**", rivolti agli adolescenti e ai giovani, che dovranno collocarsi all'interno delle 4 macroaree previste dalla DGR 10-28141 del 13/09/99 e che rappresentino carattere di innovatività rispetto alle azioni sopra indicate.

2. Le azioni di sistema.


Le azioni di sistema sono mirate alla costruzione di reti in un'ottica di integrazione e di specializzazione dei sistemi. Obiettivo specifico delle azioni di sistema è l'attuazione di progetti rivolti a strutture e sistemi aventi la finalità di qualificare il sistema dell'orientamento.

Tali azioni comprendono:

- l'analisi del fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica/formativa ed individuazione delle variabili che lo determinano, nonché dei comportamenti e dei fabbisogni della popolazione giovanile;
- la promozione di un sistema di orientamento mirato alle fasi di transizione e a gruppi obiettivo specifici che preveda opportune integrazioni tra i vari attori sociali e istituzionali.

3. Le azioni di accompagnamento.

Le azioni di accompagnamento sono rivolte alle famiglie degli adolescenti e dei giovani coinvolti e agli attori dei processi di orientamento (insegnanti e formatori), e hanno lo scopo di realizzare iniziative di sostegno e assistenza per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 14 di 27

Si rimanda alle Linee Guida per ulteriori informazioni sulla tipologia di attività comprese all'interno delle azioni sopra indicate.

6) DESTINATARI DELLE AZIONI

I destinatari finali delle azioni di cui al presente Atto d'Indirizzo sono:

- Studenti in obbligo d'istruzione, con particolare riferimento agli studenti frequentanti l'ultimo anno della Scuola secondaria di primo grado (per le azioni di orientamento A1, A2, A3, B1.1, B5 e C1; si possono prevedere anche i giovani frequentanti il secondo anno della Scuola secondaria di primo grado)
- Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa
- Adolescenti e giovani con età maggiore di 16 anni frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nei sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
- Famiglie dei destinatari coinvolti¹⁰
- Insegnanti / Formatori

La azioni indicate al punto 5.1 trovano un'ulteriore specificazione in rapporto alle seguenti fasce di età:

A) **Azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione** (fascia di età di norma compresa tra i 13 e i 16 anni)

B) **Azioni rivolte ad adolescenti e giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione** (con età compresa tra i 16 anni e, di norma, i 22 anni)

A) Le azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione hanno come finalità la prevenzione e il contrasto alla dispersione favorendo il successo scolastico e formativo.


Azioni rivolte a studenti in obbligo d'istruzione (FINANZIABILI ATTRAVERSO FONDI REGIONALI)		
azioni	Descrizione	Destinatari
O.I.A1	sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale

¹⁰ Per particolari situazioni di difficoltà, dimostrabili, per familiari e/o genitori si intendono coloro che tutelano/rappresentano gli interessi della persona coinvolta.

O.I.A2	colloquio intervista mirato a delineare la domanda orientativa individuale e a una successiva esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità individuale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.A3	seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione	- studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi, - genitori, insegnanti/formatori
O.I.B1.1	percorsi integrati Provincia-scuole secondarie di primo e secondo grado - agenzie di formazione professionale	-studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi - insegnanti/formatori
O.I.B3	tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali	studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.B3.1	tutoraggio formativo individuale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.B5	moduli di orientamento	studenti con disabilità intellettiva e psichica
O.I.B8	laboratori orientativi	- studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi con particolare attenzione agli studenti in dispersione o a rischio di dispersione
O.I.C1	colloqui orientativi	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.C2.1	bilancio motivazionale attitudinale	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale
O.I.n.	Nuovi Progetti	studenti in dispersione o a rischio di dispersione scolastico-formativa o che vogliono cambiare/scegliere il proprio percorso formativo e/o in situazione di disagio sociale

B) Le azioni rivolte ad adolescenti e giovani con età superiore ai 16 anni che hanno interrotto o terminato la frequenza scolastica o formativa e/o frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e/o percorsi di Formazione Professionale perseguono i seguenti obiettivi:

- contrastare la dispersione scolastico-formativa attraverso una funzione di recupero, rimotivazione, orientamento professionale dei soggetti, che hanno interrotto la frequenza dei corsi nel sistema dell'istruzione e della formazione, favorendo il conseguimento di una qualifica professionale/diploma funzionale alla loro occupabilità;
- favorire scelte individuali consapevoli durante e al termine dei corsi per il conseguimento di una qualifica o del diploma secondario.


 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 16 di 27

All'interno del Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE – Obiettivo 2 “Competitività regionale e occupazione ” – periodo di programmazione 2007 – 2013, le azioni finalizzate all’occupabilità, volte a recuperare e qualificare adolescenti e giovani durante e in uscita dal sistema di istruzione e di IFP, sono da riferire all’Asse IV, obiettivo specifico h, attività 10, categoria di spesa 72, come riportato nella tabella seguente: :

POR FSE 2007/2013						
Percorsi e progetti finanziati esclusivamente con risorse FSE						
ASSE		OBIETTIVO SPECIFICO		ATTIVITA'		Categoria di spesa
IV	CAPITALE UMANO	h	elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	10	Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli	72

Le azioni sono quindi declinate nel modo seguente:

Azioni finanziabili attraverso il Programma Operativo Regionale – FSE		
ob. 2 Competitività regionale e Occupazione 2007-2013		
Azioni	descrizione	Destinatari
IV.h.10 - A1	sportello informativo: accoglienza, contatto, accertamento disponibilità	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - A2	colloquio intervista mirato a delineare la domanda orientativa individuale e a una successiva esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità individuale	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - A3	seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; ▪ genitori, insegnanti/formatori
IV.h.10 - B1	percorsi di orientamento alla professionalità ⁴⁴	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - B3	tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali	soggetti a rischio di abbandono o dispersione
IV.h.10 - B3.1	tutoraggio formativo individuale	soggetti in dispersione scolastica o formativa


 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 17 di 27

IV.h.10 - B5	moduli di orientamento	soggetti con disabilità intellettiva e psichica
IV.h.10 - B6	inserimento orientativo attraverso lo stage/tirocinio	soggetti che non sono presenti nei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'apprendistato
IV.h.10 - B8	laboratori orientativi	- studenti frequentanti percorsi scolastico-formativi con particolare attenzione ai soggetti che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato e sono a rischio di dispersione scolastica o formativa;
IV.h.10 - C1	colloqui orientativi	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - C2.2	bilancio di competenze	soggetti frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato
IV.h.10 - n.	"nuovi progetti"	Adolescenti e giovani

7) OPERATORI AMMISSIBILI

La titolarità della gestione delle azioni di orientamento è affidata alle Province piemontesi, che possono esercitarla:

- a) **direttamente, tramite personale e risorse proprie e/o attraverso collaborazioni esterne;**
- b) **mediante affidamento, tramite procedura ad evidenza pubblica, alle seguenti tipologie di soggetti attuatori:**
 - Comuni ed altri Enti locali;
 - Enti con finalità statutaria di orientamento professionale (art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995) ;
 - Agenzie formative (art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995);
 - Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e di secondo grado anche consorziate con soggetti pubblici e privati ai sensi del comma 10, art.7, D.P.R. 275/1999;
 - Università, Politecnico e gli Istituti di Alta formazione artistica e musicale, per la realizzazione dei percorsi di orientamento finalizzati alla scelta dei percorsi di laurea universitari e dei corsi dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica in conformità con quanto disposto dal D. Lgs. N. 21 del 14/01/2008
 - ATS (Associazioni Temporanee di scopo) composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art. 11 della L.R. n. 63/95 e da una o più Istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria di primo e di secondo grado;

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 18 di 27

- ATI composte da almeno un soggetto di cui alle lettere a), b), c) art.11 L.R. 63/95 ed un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge;

Per la realizzazione delle azioni di orientamento è obbligatorio l'accREDITAMENTO regionale delle sedi operative.¹²

Le risorse previste dal presente Atto di Indirizzo possono essere assegnate ai soli soggetti accreditati per le Macroaree di riferimento, in relazione alle azioni ammissibili secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti:

- Informazione orientativa,
- Formazione orientativa,
- Consulenza orientativa,
- Sostegno all'inserimento lavorativo.

Nel caso di Istituzioni scolastiche consorziate, di A.T.S e di A.T.I. devono risultare accreditate tutte le sedi operative che attuano le azioni di orientamento, così come previsto all'art. 3, c.5 della D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006; per quanto riguarda le sedi occasionali si rinvia a quanto disciplinato all'art. 2, c. 3 della medesima deliberazione.

8) RISORSE DISPONIBILI

Per le annualità 2010/11, 2011/12 e 2012/13 sono previste risorse a carico rispettivamente del Bilancio regionale e del POR Ob. 2 FSE "Competitività regionale e occupazione" 2007 – 2013, per una dotazione¹³ complessiva di euro 10.200.000,00, ripartite tra azioni di orientamento (adolescenti e giovani) e azioni di sistema e di accompagnamento, come da tabelle seguenti.


Per le azioni rivolte ai soggetti in obbligo d'istruzione vengono attribuite le risorse previste dal Bilancio Regionale per un totale di Euro 5.100.000,00

La disponibilità finanziaria per Provincia è ripartita in base al numero dei giovani di età compresa tra i 13 e i 16 anni al 31/12/2008¹⁴.

¹² Deroga alle disposizioni sull'accREDITAMENTO delle sedi operative riguardano le Università, il Politecnico e gli Istituti di Alta formazione artistica e musicale i quali, ai fini dell'accesso ai finanziamenti FSE, dovranno dare evidenza dei seguenti quattro fattori/requisiti di base: competenze tecniche, esclusività istituzionale, territorialità ed economicità. L'evidenza di tali requisiti dovrà essere data all'interno dei progetti di orientamento per i quali si richiede il finanziamento. Tale deroga è valida fino a quando non saranno emanate successive modifiche e/o integrazioni alle attuali regole sull'accREDITAMENTO.

¹³ La ripartizione delle risorse è stata effettuata sulla base delle due classi d'età della popolazione di maggiore rilevanza in termini di investimento (13-16 anni e 16-18 anni)

¹⁴ Fonte Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) della Regione Piemonte


 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012	

RISORSE REGIONALI					
PROVINCE	POPOLAZIONE 13/16 ANNI	% INCIDENZA	AZIONI DI ORIENTAMENTO	AZIONI DI SISTEMA E DI ACCOMPAGNAMENTO	TOTALE
			Minimo 70% delle risorse totali	Max 30% delle risorse totali	100%
AL	13.159	9,06%	323.615,40	138.692,32	462.307,72
AT	7.147	4,92%	175.764,06	75.327,45	251.091,52
BI	6.147	4,23%	151.171,36	64.787,72	215.959,08
CN	21.157	14,57%	520.307,86	222.989,08	743.296,94
NO	12.270	8,45%	301.752,49	129.322,50	431.074,98
TO	74.409	51,26%	1.829.918,58	784.250,82	2.614.169,39
VC	5.671	3,91%	139.465,23	59.770,81	199.236,04
VCO	5.205	3,59%	128.005,03	54.859,30	182.864,33
TOTALE REGIONALE	145.165	100,00%	3.570.000,00	1.530.000,00	5.100.000,00

Per le azioni rivolte all'occupabilità ed al recupero della dispersione scolastica e formativa, per adolescenti e giovani con età superiore ai 16 anni, frequentanti o che hanno interrotto/terminato la frequenza nei percorsi formativi e scolastici o in fase di abbandono/allontanamento dal percorso frequentato o inoccupati in possesso di qualifica professionale o diploma, vengono attribuite le risorse previste dal POR Ob. 2 "Competitività regionale e occupazione FSE 2007 – 2013", per un totale di Euro 5.100.000,00.

La disponibilità finanziaria per Provincia è ripartita in base al numero dei giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni al 31/12/2008.

RISORSE POR FSE - OB. 2 COMPETITIVITA' REGIONALE 2007 - 2013					
PROVINCE	POPOLAZIONE 16/18 ANNI	% INCIDENZA	AZIONI DI ORIENTAMENTO	AZIONI DI SISTEMA E DI ACCOMPAGNAMENTO	TOTALE
			Minimo 70% delle risorse totali	Max 30% delle risorse totali	100%
AL	10.150,00	9,02%	321.873,03	137.945,58	459.818,61
AT	5.435,00	4,83%	172.352,70	73.865,44	246.218,14
BI	4.795,00	4,26%	152.057,26	65.167,40	217.224,66
CN	16.189,00	14,38%	513.379,55	220.019,81	733.399,36
NO	9.373,00	8,33%	297.233,09	127.385,61	424.618,71
TO	58.195,00	51,69%	1.845.458,22	790.910,67	2.636.368,89
VC	4.476,00	3,98%	141.941,25	60.831,96	202.773,21
VCO	3.964,00	3,52%	125.704,90	53.873,53	179.578,42
TOTALE REGIONALE	112.577,00	100,00%	3.570.000,00	1.530.000,00	5.100.000,00

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012	

RISORSE COMPLESSIVE PREVISTE 2010 - 2012							
PROVINCE	2010/11		2011/12		2012/13		TOTALE
	REGIONALI	POR	REGIONALI	POR	REGIONALI	POR	
AL	154.102,57	153.272,87	154.102,57	153.272,87	154.102,57	153.272,87	922.126,33
AT	83.697,17	82.072,71	83.697,17	82.072,71	83.697,17	82.072,71	497.309,66
BI	71.986,36	72.408,22	71.986,36	72.408,22	71.986,36	72.408,22	433.183,74
CN	247.765,65	244.466,45	247.765,65	244.466,45	247.765,65	244.466,45	1.476.696,30
NO	143.691,66	141.539,57	143.691,66	141.539,57	143.691,66	141.539,57	855.693,69
TO	871.389,80	878.789,63	871.389,80	878.789,63	871.389,80	878.789,63	5.250.538,28
VC	66.412,01	67.591,07	66.412,01	67.591,07	66.412,01	67.591,07	402.009,25
VCO	60.954,78	59.859,47	60.954,78	59.859,47	60.954,78	59.859,47	362.442,75
TOTALE REGIONALE	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	10.200.000,00

La dotazione finanziaria potrà essere soggetta a variazioni, sia per aumento delle dotazioni di bilancio regionale o di variazione degli importi previsti sulle diverse fonti di finanziamento, sia per la redistribuzione conseguente ad attività non avviate dalle Province.

9) LIMITE DI COSTO DEGLI INTERVENTI

I costi ammissibili fanno riferimento ai sopra citati regolamenti comunitari e alla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese, alle quali si rinvia per gli aspetti di dettaglio.


Le Province definiscono le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per ogni azione, in relazione agli obiettivi, alla durata, alla complessità ed alle modalità di esecuzione dell'intervento.

10) PIANI PROVINCIALI DI ATTIVITÀ

Le Province, sentito il parere preventivo dell'organismo concertativo provinciale per la formazione professionale oppure dell'organismo concertativo istituito dalle Province ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs n. 469/1997, definiscono il Piano provinciale sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità articolato in programma di attività e spesa.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente deliberazione le Province trasmettono alla Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro - Settore Standard Formativi Qualità e Orientamento Professionale - il Piano Provinciale di Attività di Orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità redatto secondo uno schema comune tra le Province, definito nell'ambito del Gruppo tecnico previsto al punto 17b).

L'insieme dei Piani provinciali costituirà l'offerta regionale di orientamento e sarà approvata con specifico provvedimento della Direzione.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 21 di 27

11) MODALITA' PER L'AFFIDAMENTO DI ATTIVITA' AI SOGGETTI ATTUATORI

In caso di gestione indiretta le Province stabiliscono le forme e i termini per la presentazione delle istanze, ne effettuano l'istruttoria e la valutazione di idoneità della candidatura e della proposta progettuale.

11a) Procedure aperte di selezione dei progetti: criteri di selezione dei progetti.

Per l'attuazione del processo di valutazione dei progetti e generazione della graduatoria, sono adottate, ai sensi della DGR n. 30-7893 del 21/12/2007, le seguenti classi di selezione:

11a1 – Soggetto proponente

11a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

11a3 – Rispondenza alle priorità definite nell'Atto di indirizzo

11a4 – Prezzo

11a5 – Sostenibilità

11a1 – Soggetto proponente

La valutazione di questa classe dovrà tenere conto dei seguenti oggetti:

- precedenti esperienze di orientamento nell'ambito di progetti approvati e finanziati da parte di Enti pubblici;
- reti e partenariato, integrazione con la realtà territoriale.


11a2 – Caratteristiche della proposta progettuale

La valutazione di questa classe dovrà tenere conto dei seguenti aspetti:

- integrazione con le progettualità specifiche realizzate nel territorio di riferimento;
- capacità di rispondere in modo coerente alle esigenze del territorio;
- coerenza interna del progetto/operazione in riferimento agli obiettivi del Piano;

11a3 – Rispondenza alle priorità definite nell'Atto di indirizzo

La valutazione di questa classe dovrà premiare i progetti che meglio rispondono agli indirizzi di strategia regionale/provinciale e ai principi orizzontali in termini di:

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 22 di 27

- occupabilità, soprattutto in relazione ai gruppi svantaggiati;
- accesso e fruibilità degli interventi orientativi da parte degli adolescenti e dei giovani;
- priorità provinciali;
- dimensione ambientale;
- pari opportunità nella logica del mainstreaming¹⁵ ;

11a4 – Prezzo

Ai fini del presente atto di indirizzo, la valutazione del “prezzo” non sarà applicabile qualora all'interno degli avvisi pubblici (bandi) vengano previsti parametri “predeterminati” di costo dell'intervento (parametro costo/ora azione orientativa).

11a5 – Sostenibilità

La valutazione di questa classe di selezione, consiste nell'accertare la potenzialità della struttura di orientamento in termini di spazi fisici, laboratori orientativi, attrezzature specialistiche, ecc., rispetto al complesso delle attività realizzate nella struttura medesima:


- risorse umane utilizzabili per la realizzazione delle azioni e dei moduli di orientamento corredate del relativo curriculum;
- descrizione e quantificazione degli strumenti, metodi di supporto al processo orientativo, laboratori e/o aule che si rendono disponibili per le attività.

11b) Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici si applicano le norme in materia di appalti pubblici nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali, ivi compresa la giurisprudenza europea.

L'insieme delle proposte valutate e giudicate idonee dalle Province sono finalizzate alla definizione dell'offerta orientativa a livello provinciale.

Al termine dello svolgimento delle azioni di orientamento le Province dovranno prevedere il monitoraggio sull'esito dei percorsi (follow-up) il quale potrà concorrere all'assegnazione delle successive attività.

¹⁵ Processo attraverso il quale le innovazioni sperimentate in un ambito circoscritto (sociale, economico e istituzionale) vengono trasposte a livello di sistema.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 23 di 27

12) DEFINIZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA ORIENTATIVA PROVINCIALE

L'idoneità della proposta di disponibilità da parte dei soggetti attuatori non presuppone l'assegnazione delle attività di Orientamento.

Questa dovrà essere comunque subordinata, anche in caso di gestione diretta:

- all'individuazione da parte delle Province della domanda orientativa;
- alla dislocazione territoriale del servizio (al fine di agevolare la frequenza dell'utenza);
- alla coerenza tra l'offerta orientativa e il fabbisogno rilevato dalle Province.

Successivamente, sulla base delle segnalazioni e dei riscontri sull'abbandono nei percorsi scolastici e formativi, le Province provvederanno ad attribuire le necessarie relazioni tra l'offerta orientativa e i fabbisogni rilevati secondo criteri che tengano conto della territorialità e della graduatoria delle azioni di orientamento formulata a seguito della fase istruttoria.


Le Province dovranno organizzare la pianificazione dell'offerta orientativa su base territoriale.

La Regione, in accordo con le Province, mette a disposizione le procedure informatizzate per la gestione e comunicazione delle attività, riservandosi l'accesso per i soli dati quantitativi e nel rigoroso rispetto dei principi di tutela dei dati personali e sensibili.

13) MODALITÀ DI GESTIONE DELLE AZIONI DI ORIENTAMENTO

L'insieme delle politiche di orientamento cofinanziate saranno declinate dalle Province in "**operazioni**" così come definito dall'art.2, comma 3 del reg. 1083/06 e s.m.i.. L'"**operazione**" dovrà contenere azioni, obiettivi, risultati attesi, nonché metodologie, strumenti, eventuali competenze, out-put e modalità di auto – monitoraggio richieste agli operatori.

I percorsi di orientamento relativi alle azioni di orientamento: B-1, B-1.1, B-3, B-5, B-6, B-8, C-2.1 e C2.2, dovranno prevedere l'attestazione del percorso svolto e l'eventuale certificazione delle competenze acquisite, che il soggetto attuatore degli interventi dovrà rilasciare secondo il sistema di certificazione della Regione Piemonte.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 24 di 27

Di tutti gli altri percorsi realizzati il soggetto attuatore dovrà inviare alle Province comunicazione di termine dell'attività.

14) DISPOSIZIONI PER LA GESTIONE E IL CONTROLLO AMMINISTRATIVO DELLE ATTIVITA'

In riferimento alle attività di gestione e controllo amministrativo delle attività si forniscono le seguenti indicazioni inerenti i rapporti fra le Province e i soggetti attuatori delle attività orientative:

a) ATTIVITA' DI MONITORAGGIO QUALITATIVO

Deve essere prevista l'attività di monitoraggio delle attività finanziate da parte delle Province.

b) AMMISSIBILITA' DELLA SPESA


I preventivi di spesa dovranno essere suddivisi in valori percentuali con riferimento a:

- preparazione;
- realizzazione;
- diffusione dei risultati;
- direzione e controllo interno;
- costi indiretti.

Per le ulteriori indicazioni relative all'ammissibilità della spesa (principi generali, prova della spesa, classificazione dei costi diretti e indiretti, forfetizzazione dei costi indiretti) ed in generale per tutti gli aspetti di ordine amministrativo contabile non definiti dal presente atto di indirizzo, si rinvia al documento "Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso" approvato dalla Regione Piemonte con DD n. 31 del 23 gennaio 2009 e s.m.i..¹⁶

Si specifica inoltre che sulla base di quanto previsto dalle Linee Guida sopra citate l'importo minimo della macrovoce "Realizzazione" non potrà essere inferiore al 50% del totale dell'importo riconosciuto.

¹⁶ I principi generali di ammissibilità della spesa sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 e s.m.i. dal Regolamento (CE) n. 1081/2006 e s.m.i., dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e s.m.i. e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 (GU n. 294 del 17/12/2008) relativo al "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n.1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione" in materia di ammissibilità della spesa e s.m.i..

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 25 di 27

La Regione Piemonte si riserva, inoltre, di valutare la possibilità di introdurre, per le azioni del presente Atto di indirizzo, le opzioni di semplificazione così come previste dal Reg. (CE) n. 396/2009 recante modifiche al Reg. (CE) n. 1081/2006 relativo al FSE.

Gli aspetti operativi connessi all'adozione di tali opzioni, verranno disciplinati con successivi atti in relazione a quanto previsto dai Regolamenti comunitari e nel rispetto degli indirizzi generali per la gestione e il controllo amministrativo delle attività formulati dalla stessa Regione. In tal caso i preventivi di spesa saranno determinati sulla base di parametri costo predefiniti dall'Autorità di Gestione.

La Direzione Regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, d'intesa con le Province, provvederà a definire i parametri finanziari da utilizzare per formulare i preventivi di spesa. Detta disciplina rientra nell'ambito dell'obiettivo generale sulla semplificazione della gestione amministrativa delle operazioni e di riduzione dei relativi oneri.

c) CONTABILITA' E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI

Le Province sono responsabili delle attività di controllo delle attività orientative.

Le disposizioni inerenti il controllo in avvio, in itinere e alla conclusione degli aspetti amministrativi, finanziari e tecnici e fisici delle operazioni finanziate devono fare riferimento a quanto indicato nel documento "Manuale per i controlli finanziari, amministrativi e fisico - tecnici delle operazioni" approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009 e s.m.i..

Le Disposizioni di dettaglio per la Gestione ed il Controllo Amministrativo delle Attività che le singole Province approveranno, dovranno prevedere indicazioni specifiche in riferimento sia alle attività di controllo e monitoraggio sia all'ammissibilità delle spese.

15) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

Il trasferimento delle risorse alle singole Province sarà regolato dalla competente Direzione regionale con appositi atti.¹⁷

I termini di riferimento per la scadenza degli impegni da parte delle Province e per la conclusione delle attività sono indicati nella tabella sottostante

¹⁷ Sulla base dell'Accordo tra Regione e Province in attuazione dell'art. 12 del Regolamento (CE) 1828/2009, D.G.R. n. 37-9201 del 14/07/2008, sottoscritto il 23/12/2008 e s.m.i..

Annualità	Termini di scadenza per assunzione degli impegni	Termini di scadenza per la conclusione delle azioni
2010 – 2011	30/06/2011	29/02/2012
2011 – 2012	30/04/2012	31/10/2012
2012 – 2013	28/02/2013	31/08/2013

Eventuali scostamenti dei termini sopra indicati potranno essere autorizzati dalla competente Direzione regionale in seguito a motivata richiesta da parte delle Province.

16) MONITORAGGIO E CERTIFICAZIONE DELLE SPESE

Le Province, in attuazione delle disposizioni per gli organismi intermedi, previste al capitolo 5 del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, dovranno inserire, per operazione, i dati di monitoraggio richiesti sulla procedura informatica predisposta dalla Regione Piemonte e validare tali dati a cadenza trimestrale. Inoltre, dovranno inviare, con la stessa cadenza, la proposta di certificazione della spesa prodotta dalla stessa procedura, anche in formato cartaceo, firmata da un responsabile provinciale.

17) DISPOSIZIONI FINALI


a) Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 “Informazione e pubblicità” definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall'autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).

Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- l'art. 5, che regola gli “Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari”;
- l'art. 8, che regola le “Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico”;
- l'art. 9, “Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all'operazione”.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati i loghi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro	Settore Standard Formativi Qualità Orientamento professionale Via Magenta, 12 – TORINO
Atto d'indirizzo sulle azioni di orientamento 2010/2012		Pagina 27 di 27

b) Gruppo tecnico Regione, Province, Agenzia Piemonte Lavoro e Ufficio Scolastico Regionale

L'Atto di indirizzo richiede la formalizzazione di un Gruppo tecnico Regione – Province- Agenzia Piemonte Lavoro - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per seguire nella sua concreta evoluzione, l'impianto e la realizzazione del programma elaborando altresì proposte sullo sviluppo e la soluzione di eventuali problemi gestionali.